

Voto unanime dell'Onu che chiede però l'immediata estradizione dei sospettati per Lockerbie

Via l'embargo alla Libia «Ma consegnni gli imputati»

ROMA. Il caso Lockerbie è destinato a tenere banco ancora per un bel po'. Dopo le proposte americane e britanniche, le controproposte e i colpi di scena, ora vi sono alcuni punti fermi, ma altri, e non di poco conto, restano indefiniti. L'altra notte il consiglio di sicurezza dell'Onu ha deciso di porre fine alle sanzioni che, dal 1992, puniscono il regime libico. Ma ciò avverrà solo dopo la consegna all'Olanda dei due agenti dei servizi segreti, Abdel Basset Ali al Megrahi e Lamien Khalifa Fhimah, sospettati per l'attentato di Lockerbie (21 dicembre del 1988, 270 morti).

Dopo sei anni di Gheddafi intravede la possibilità di riaprire i commerci, i collegamenti aerei, e, più in generale, i rapporti con la comunità internazionale. L'embargo, o meglio le sanzioni, decise dall'Onu contro la Libia non sono paragonabili a quelle, più dure, che colpiscono l'Irak. E tuttavia le sanzioni pesano come un macigno sull'economia libica. Si tratta di punizioni mirate che impediscono la vendita di armi e i collegamenti aerei. Solo dal 1993 il blocco riguarda anche il settore petrolifero; sono state anche ridotte alcune rappresentanze libiche all'estero e congelati beni nelle banche straniere. Idem non sono solo economici. I libici ad esempio lamentano il fatto che molti ammalati non possono recarsi all'estero per curarsi. Il fatto che l'Onu, ad unanimità, ponga fine alla punizione, decisa sulla scia dei gravi atti di terrorismo della fine degli anni ottanta, non può che rallegrare Gheddafi alle prese con una sempre più insidiosa opposizione interna (il 2 giugno scorso avrebbe subito un attentato).

Ma i punti irrisolti pesano non poco. L'ambasciatore libico all'Onu Abuzed Omar Dorda ha ripetuto anche ieri che Tripoli «ha bisogno di tempo per rivedere le attuali procedure giudiziarie», ma che la decisione di accogliere il piano americano è «definitiva e irrevocabile».

In effetti anche sotto il profilo giuridico vi sono punti da chiarire. I due libici, ad esempio, verranno giudicati sulla base del diritto in vigore in Scozia, e, in caso di condanna, scontano la pena in Gran Bretagna. Ma più verosimilmente Gheddafi, anche per evitare guai in patria, pretende garanzie dagli americani ed anche ieri ha ripetuto ai suoi interlocutori che non debbono «fare scherzi». Ma gli americani, per dirla con le parole del vice ambasciatore all'Onu Burleigh, pretendono un «si su tutti i fronti e fatti concreti» cioè la consegna dei due sospetti. I libici insistono ripeténdo che prima vogliono vederchi chiaro e il ping pong diplomatico è destinato a proseguire. Il fatto che gli americani, i francesi e i britannici abbiano votato, seppur a certe condizioni, la fine dell'embargo ha tuttavia il peso di una scelta strategica di grand' rilievo.

Gli Stati Uniti applicano sanzioni contro 73 paesi del mondo. Ultimamente anche tra gli inflessibili diri-

genti americani sono emersi i primi dubbi sulla politica degli embarghi. Nel maggio scorso a Ginevra, durante le celebrazioni del cinquantésimo anniversario dell'Organizzazione mondiale per il commercio, Stati Uniti e Unione Europea raggiunsero un accordo sulle sanzioni alla Libia, all'Iran e Cuba. Clinton, pochi giorni dopo, fece ricorso ai «poteri di sospensione» annullando gli effetti di due leggi che avevano scatenato non pochi problemi con gli europei. Vennero sospese l'Isa (Iran and Libya sanctions Act) e la Helms-Burton. Entrambe punivano le imprese, anche europee, che stringevano rapporti con quella dei paesi inseriti a Washington nella lista nera. In cambio della decisione di Clinton gli europei si impegnavano a combattere con maggiore efficacia il terrorismo. Anche nei confronti dell'Iran l'atteggiamento di Washington sta lentamente cambiando soprattutto dopo la svolta riformatrice impressa alla politica di Teheran dal presidente Khatami, apparso alla Cnn per «aprire» all'Occidente. Clinton, seppur tra mille cautele, ha detto di essere pronto a discutere con i dirigenti iraniani se questi prenderanno le distanze dal terrorismo. Restano tuttavia in vigore le sanzioni che colpiscono le imprese americane che commerciano con l'Iran. Da tempo l'Europa non segue gli Stati Uniti lungo questa strada. Pochi giorni fa è rientrato da Teheran il ministro degli Esteri francese Vedrine che ha confermato le impressioni di Lamberto Dini e Romano Prodi che, per primi, hanno rotto l'isolamento di Teheran. Dini ha fatto da «apripista» in febbraio, Prodi ha incontrato Khatami in giugno. L'Italia, con sempre maggiore decisione, rafforza il «dialogo critico» con gli iraniani, chiude il contenzioso con la Libia, e guarda con favore ad una possibile fine dell'embargo che colpisce l'Irak. In febbraio, quando si profilava un nuovo confronto militare tra Stati Uniti e Irak, l'Italia dapprima concordò una posizione con i russi (visita di Eltsin a Roma) e quindi puntò con successo sulla missione di Kofi Annan a Bagdad. E fu proprio il segretario dell'Onu a prospettare la «luce alla fine del tunnel» agli iracheni, cioè la fine dell'embargo. Gli americani, almeno pubblicamente, non intralciano o condannano la politica europea e, in particolare, italiana. Quando, nel marzo scorso, Madeleine Albright venne a Roma non rimproverò Dini per la visita a Teheran ed anzi l'ambasciata americana fece notare che è un diritto degli europei individuare una nuova strada in politica estera al di fuori degli schemi della guerra fredda. Ma è presumibile che le aperture italiane a Libia, Iran e Irak abbiano suscitato qualche malumore in via Veneto e quando Washington usò il pugno di ferro, come nei giorni scorsi in occasione dei raid, in Sudan e Afghanistan, solo Blair e Kohl vengano avvertiti per tempo.



Una manifestazione di giovani libici

P. Kovarick/Ansa

Il sottosegretario Rino Serri «È meglio dialogare che imporre diktat»



Questa l'opinione del sottosegretario agli Esteri Rino Serri: «Sono molto soddisfatto della proposta avanzata da americani e inglesi e della risposta dei libici. Si avvia a conclusione uno degli embarghi più discussi, anche per le motivazioni non sempre sufficientemente chiarite che lo accompagnavano. L'azione del governo italiano in particolare negli ultimi tempi, ha permesso l'avvio di un dialogo, anche critico, stringente,

che permetta di superare la pratica degli embarghi che sembrano poco efficaci, ai fini di ottenere risultati ed anche dannosi perché colpiscono le popolazioni. Anche le sanzioni, che sono cosa diversa dagli embarghi, debbono essere condotte in modo molto mirato e temporaneo. La vicenda libica e altre dimostrano che siamo in una fase nella quale è possibile superare la gran parte, forse tutti gli embarghi, e sostituirli con questo dialogo stringente, con le pressioni e le iniziative politiche che appaiono lo strumento più efficace nell'epoca attuale per costruire una condizione di sicurezza e di pace».

Toni Fontana

T.F.

Staffan de Misura, inviato Onu «Misure dannose se colpiscono la gente»



Questa l'opinione di Staffan de Misura, rappresentante dell'Onu a Roma: «Gli embarghi sono purtroppo spesso una soluzione che porta terribili danni alla popolazione civile. Gli embarghi a lungo, la popolazione già poverissima divenne ancora più povera e la cricca che comandava si arricchì con la borsa nera. La prova del nove fu quando l'embargo divenne chirurgico, specifico, e colpì i conti bancari di quel gruppo. I dirigenti cominciarono a ragionare diversamente. Quando si decidono sanzioni gravi e globali si dovrebbe prevedere una «clausola», una sorta di polizza di assicurazione per proteggere la popolazione civile. E quando è accaduto in Irak con «oil for food», un'iniziativa che sarebbe dovuta iniziare prima. Avremmo avuto così una sanzione chirurgica e non a pioggia. Gli embarghi devono essere il più possibile chirurgici, militari più che civili e vi deve essere una rete di salvataggio per la popolazione».

T.F.

Kabila canta vittoria, ma nella capitale si combatte e i banyamulenge non arretrano I ribelli intrappolati a Kinshasa

I tutsi minacciano di far saltare una diga. Nel nord est controllano ancora importanti città assieme agli ugandesi.

KINSHASA. I sostenitori del presidente della Repubblica democratica del Congo (ex Zaire) Laurent Desiré Kabila esultano a Kinshasa, gridando «vittoria» e con un fuoco nutrito di armi automatiche, apparentemente di giubilo, che tiene all'erta l'intera città. Nello stesso tempo la radio ufficiale annuncia che, proprio nella capitale, centinaia di ribelli si sono arresi. Secondo l'emittente i governativi hanno anche riconquistato la centrale idroelettrica della diga di Inga.

Però i ribelli tutsi banyamulenge sarebbero ancora in grado - secondo angolane - di resistere ed hanno minacciato di far saltare la diga, se non verrà loro concesso di ritirarsi senza perdite. Nel sud-ovest del paese i ribelli rischiano di restare intrappolati senza via d'uscita e stanno dunque tentando il tutto per tutto per guadagnare la loro regione d'origine, il Kivu, da cui il 2 agosto era cominciata la rivolta.

Per tutta la giornata nelle zone orientali della capitale (quelle in direzione dell'aeroporto, un milione di

abitanti) i rastrellamenti dell'esercito congolese e dei suoi alleati di Angola, Zimbabwe e Namibia hanno causato la fuga di migliaia di civili verso i quartieri occidentali (dove non si combatte) ed è continuata, ininterrotta, la «caccia all'uomo».

Statica è poi la situazione nel nord-est, con Kisangani (terza città del paese) ancora in mano ai ribelli. Qui l'Uganda continua a tenere dislocate sue truppe ribadendo che le ritirerà solo «quando il governo di Kabila accetterà una soluzione politica del conflitto». Secondo Kampala, in questa regione del Congo gli ugandesi starebbero contrastando attacchi dei governativi, anche qui appoggiati da Angola e Zimbabwe. In merito alla situazione dei civili e del personale delle missioni, non vengono segnalati problemi. Un missionario italiano (in tutto, in Congo, sono 571) ha potuto telefonare ieri all'agenzia delle congregazioni italiane Misna. «Dite in Italia - ha chiesto - chiesimo sereni e che preghiamo con il nostro popolo per la pace». (Ansa, Afp, Reuters).

abitata da cinque milioni di persone. Resta un'incognita importante la questione della centrale idroelettrica di Inga, la maggiore del paese, che i ribelli minacciano di far saltare. Secondo l'Angola «sono in corso trattative» sul posto.

Statica è poi la situazione nel nord-est, con Kisangani (terza città del paese) ancora in mano ai ribelli. Qui l'Uganda continua a tenere dislocate sue truppe ribadendo che le ritirerà solo «quando il governo di Kabila accetterà una soluzione politica del conflitto». Secondo Kampala, in questa regione del Congo gli ugandesi starebbero contrastando attacchi dei governativi, anche qui appoggiati da Angola e Zimbabwe. In merito alla situazione dei civili e del personale delle missioni, non vengono segnalati problemi. Un missionario italiano (in tutto, in Congo, sono 571) ha potuto telefonare ieri all'agenzia delle congregazioni italiane Misna. «Dite in Italia - ha chiesto - chiesimo sereni e che preghiamo con il nostro popolo per la pace». (Ansa, Afp, Reuters).

Kosovo: uccisi 17 albanesi tra cui due bimbi

Un neonato di dieci mesi e un bambino di quattro anni, decapitato da una proiettile sparato da un carro armato, sono tra i 17 civili albanesi che, secondo l'Unhcr (Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati), ieri sono rimasti uccisi nel Kosovo centrale durante una offensiva delle forze di sicurezza serbe. Alcuni attivisti dell'organizzazione avrebbero visto i corpi di otto vittime, compresi quelli dei due bimbi.

Flavia e Walter Veltroni piangono l'improvvisa immatura scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI la sua intelligenza, il suo acume, il suo impegno politico e culturale ci mancheranno molto. Un abbraccio a Paola e Marco ed a tutti i familiari.
Roma, 29 agosto 1998

Paolo Serventi Longhi partecipa al lutto che ha colpito la redazione del *Manifesto* per la scomparsa dell'amico e collega

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 29 agosto 1998

Giovanni e Daniela Sabi sono vicini a Paola, Marco e Carlotta per la perdita del caro

MICHELANGELO
Roma, 29 agosto 1998

Partecipo con profondo dolore alla scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI amico e intelligente interlocutore di tante vicende della sinistra italiana. Salvatore Bonda
Roma, 29 agosto 1998

Pietro Folea e Giovanna Pugliese partecipano al dolore di Paola Scarnati e dei familiari per l'improvvisa e prematura scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI intellettuale comunista e giornalista libero e creativo.
Roma, 29 agosto 1998

Giulia Trevisani ricorda con grande affetto

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 29 agosto 1998

Aldo Tortorella e Chiara Valentini partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI amicosissimo.
Roma, 29 agosto 1998

Piero Danioni partecipa al cordoglio per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI e affettuosamente vicino a Marco Ledda ed ai suoi familiari.
Roma, 29 agosto 1998

Renata e Vittorio Spianazzola piangono la scomparsa dell'amico da una vita

MICHELANGELO NOTARIANNI e ne ricorda le straordinarie doti intellettuali, l'intransigenza dell'impegno politico-culturale, la signorilità d'animo.
Milano, 29 agosto 1998

Giuseppe Cajone abbraccia con affetto Marco Ledda in questo suo momento di dolore per la perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI amicosissimo.
Roma, 29 agosto 1998

Giannetto Magnanini partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI ricordando le battaglie condotte nella Fgci e gli insegnamenti dei suoi articoli sul *Manifesto*.
Reggio Emilia, 29 agosto 1998

Ermano e Sabina sono vicini con affetto a Paola e Marco per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 29 agosto 1998

Giancarlo Boselli e Maria Laletta sono vicini a Paola Scarnati, a Marco Ledda e a tutti quanti gli ebbe cari nel momento della scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 29 agosto 1998

Ciao,

MICHELANGELO Sergio, Chicca, Bruno e Walter non dimenticheranno mai i momenti passati insieme a Milano e a Roma, le tue sorridenti polemiche, le tue irriverenti battute, il tuo ostinato impegno, il tuo profondo calore umano. E, con lo stesso loro dolore, stringono forte forte Anna e Masolino.
Roma, 29 agosto 1998

Saverio Tutino colpito profondamente per la perdita di un vecchio amico pensa che la dolce ironia e la ragionevole impazienza di

MICHELANGELO NOTARIANNI mancheranno a tutti, ma non saranno mai dimenticate.
Anghiari, 29 agosto 1998

Luciano e Alba con affetto abbracciano Marco Ledda e partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 29 agosto 1998

Carlo Trivelli e la Tosinvest SpA partecipano al lutto di Paola Scarnati e sono vicini a Marco Ledda per la perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 29 agosto 1998

No!Tuno,

MICHELANGELO amicosissimi, comunisti, comunisti non, non ve andate! Restate, ultimi rivoluzionari irriducibili. Anche con me, Gianni Toti...
Roma, 29 agosto 1998

Emma Colonna partecipa al dolore di Paola Scarnati per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI
Roma, 29 agosto 1998

L'improvvisa ed immatura scomparsa del compagno

AMATO MATTIA lascia affranta nel dolore la categoria dei giornalisti tutta. L'esempio della sua breve esistenza, sarà per noi tutti, guida e conforto nell'affrontare con la sua serenità gli ostacoli della vita. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze. Il presidente del Comitato direttivo nazionale del S.Na.G.I.-Cgil Vasco Maiti.
Roma, 29 agosto 1998

Isa Redaelli ed Enrico Lepri ricordano con grande affetto l'amico carissimo

AMATO
Roma, 29 agosto 1998

28.5.1998 29.8.1998

OTELLO SALSÌ oggi ricorre il 3° mese dalla scomparsa. Sei sempre con noi. La moglie Severina, i figli Marco e Mirca. Per la ricorrenza sottoscrivono in sua memoria a sostegno dell'Unità.
Reggio Emilia, 29 agosto 1998

Il 27 agosto avrebbe compiuto 78 anni. La moglie, i figli, le nuore e le nipoti ricordano il loro caro

VISCARDO PIVETTI da Villa Messerzico (RE) deceduto nel mese di Luglio di 15 anni fa. Sottoscrivono in suo onore per il sostegno dell'Unità.
Reggio Emilia, 29 agosto 1998

Nell'ottavo anniversario della morte di

ILDEBRANDO SOLDATI la moglie Ida e tutti i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Alfonsine, (RA), 29 agosto 1998

ALFREDO FELICI Stefano, Franca, Maria, Ramona e Tania lo ricordano con affetto a quattro anni dalla sua scomparsa.
Roma, 29 agosto 1998

UNIPOLINFORMA

COLLETTIVE VITA Gestione Speciale Unipol - Vita Collettiva - (TFR)

Composizione degli interventi:

Categoria di attività	al 30/04/1998	%	al 31/07/1998	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 261.542.823.879	10,23	L. 1.569.406.283	78,18
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 12.015.292.245	15,86	L. 237.984.000	11,86
Obbligazioni ordinarie estere	L. 38.516.348.184	48,46	L. 200.000.000	9,96
Più contro termine	L. 9.329.741.393	16,63	L. 2.007.390.283	100,00
Totale delle attività	L. 87.804.485.811	100,00		

UNIPOL ASSICURAZIONI

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.3.1987

VACANZE LIETE

RIMINI MARINA CENTRO - Hotel Consul Tel. 0541/380762 .
Vicino mare, rinnovato, ogni confort, Giardino, garage. Scelta menù. Offeritissima agosto/settembre 50.000/45.000.

Sugli scaffali suona già la campanella

Nei grandi magazzini che in questi giorni, alla vigilia del nuovo anno scolastico, si stanno riversando milioni di famiglie a caccia di zaini, diari, astucce, quaderni. Siamo andati a confrontare un po' di offerte, prodotto per prodotto, così da scegliere al meglio nei vostri acquisti.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 27 AGOSTO 1998